MANIFESTO

DEI PRINCIPI E DEI DIRITTI FONDAMENTALI DEI FIGLI AD UNA RELAZIONE PIENA, DUREVOLE E PARITARIA CON ENTRAMBI I GENITORI E DI CONTRASTO ALLE STEREOTIPIE DI GENERE

con la consulenza del Dott. Paolo Fuligni

MANTENIMENTO DIRETTO MOVIMENTO
per l'Uguaglianza Genitoriale

Principi e Diritti Fondamentali

I) Ogni bambino nasce libero ed uguale in dignità e diritti senza alcuna distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione, condizione sociale e vincolo tra i suoi genitori.

II) Lo Stato deve impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita ed il salutare sviluppo e benessere psicofisico e sociale dei bambini e degli adolescenti.

III) Lo Stato rispetta il diritto fondamentale dei bambini ed adolescenti ad intrattenere rapporti personali e contatti diretti pieni, concreti, durevoli ed effettivi con entrambi i genitori.

IV) In ogni legge, provvedimento, o azione pubblica o privata tutti gli interessi, attuali e futuri, dei bambini e degli adolescenti devono essere oggetto di una valutazione complessiva ed unitaria e messi in relazione con i diritti fondamentali dei loro genitori che sono, al tempo stesso, garanti ed attori di tale interesse.

V) Bambini ed adolescenti hanno diritto ad essere ascoltati con le modalità previste dalle best practices internazionali, in tutti i processi decisionali che li riguardano, e lo Stato ed i loro genitori devono favorire la libera e consapevole formazione e manifestazione della loro opinione tenendola in adeguata considerazione.

Perché un Manifesto sui Diritti dei figli

Sono trascorsi trent'anni da quando l'Italia ha aderito alla Convenzione dei Diritti del Fanciullo il 26 gennaio 1990.

Ciononostante, il diritto dei figli a realizzare e mantenere un valido e significativo rapporto con entrambi i genitori, nel caso che questi ultimi abbiano deciso di separarsi o siano stati separati per le più diverse cause della vita - benché espressamente sancito dalla suddetta Convenzione - viene di fatto disatteso.

Questo perché, in numerosi casi di separazione, la convivenza del figlio con uno dei genitori è frutto di valutazioni stereotipate errate, da cui vengono fatte discendere conseguenze nel rapporto con l'altro genitore che ne limitano la pienezza, l'effettività e la durevolezza così da snaturarlo od annullarlo del tutto.

A causa di ciò, l'Italia è stata ripetutamente condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo non avendo sin qui predisposto un sistema idoneo a realizzare e rendere effettivo il diritto inviolabile al mantenimento di un rapporto significativo figlio-genitore.

Queste condanne - che rafforzano i pregiudizi negativi verso il nostro Paese - dimostrano quanto sia lunga la strada da compiere verso il pieno sviluppo della personalità e l'uguaglianza sostanziale di ogni singolo componente della famiglia, ed in particolare dei figli.

E' ora perciò di esprimere adesione e dare convinto sostegno alle aspirazioni di fasce sempre più ampie della società civile che invocano una svolta netta, inequivoca ed irreversibile verso modelli culturali e regole giuridiche realmente puerocentrici ed all'insegna dell'uguaglianza giuridica e morale di entrambi i genitori.

© Copyright 2020 Associazione Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale. Tutti i diritti riservati.

Una società a misura dei figli

Ogni bambino nasce libero

Il bambino nasce libero, è una persona portatrice di diritti inviolabili e non è "proprietà" di nessuno: l'espressione "mio figlio" indica una semplice relazione di parentela e non può essere intesa come manifestazione di una qualunque forma di possesso.

I "maggiori interessi" del fanciullo presuppongono che i genitori si pongano nei suoi confronti in modo simmetrico e paritario; essi non sono "uguali", né possono esserlo essendo persone tra loro differenti. Entrambi però assumono e condividono la responsabilità di agire in modo del tutto equivalente e paritario quei comportamenti di accudimento, nutrizione, protezione, comprensione, cura ed educazione di cui il figlio ha bisogno. La libertà dei figli minorenni di frequentare il padre inizia lì dove finisce la libertà di frequentare la madre e viceversa.

Chi ama davvero un figlio non può assumere comportamenti contrari ai suoi più essenziali bisogni o ai suoi diritti inalienabili e contemporaneamente ritenersi, o essere ritenuto, un buon genitore

Il diritto dei figli all'integrità delle relazioni familiari è del tutto indipendente dall'unione della coppia genitoriale. Quando viene meno la relazione di coppia tra i due partner - qualunque ne sia stata la ragione - non deve in alcun modo ridursi o decadere la competenza genitoriale di alcuno dei medesimi, padre o madre che sia, poiché le due questioni sono e devono rimanere separate.

Per quanto possa capitare, disgraziatamente, che un'unione di coppia abbia termine in un clima di elevata conflittualità, è assolutamente inaccettabile che i figli vengano coinvolti in tale conflitto.

Un genitore che abusa del proprio ruolo, induce i figli a schierarsi contro l'altro ed allontanarsi da esso, a rifiutarlo, diffamandolo e criminalizzandolo, arreca un insanabile danno ai figli medesimi e si rende responsabile di un comportamento illecito.

Gli studi condotti in ambito medico, psicologico e sociologico dimostrano che l'impiego del figlio come arma o come ostaggio può comportare conseguenze gravissime per la salute fisica e psichica del minore oltre che favorire l'apprendimento di ruoli genitoriali e di coppia sbagliati.

L'alleanza con un genitore nella guerra contro l'altro induce fatalmente drammatici conflitti di lealtà responsabili di profondi sensi di colpa ed angoscia che resteranno nella mente dei bambini come trauma incancellabile.

Per un sano sviluppo psicofisico dei figli è necessario un coinvolgimento costante ed attivo di entrambi i genitori nella loro vita.

La deprivazione genitoriale indotta, oltre a costituire di per sé un grave danno, aumenta significativamente i rischi per la salute: esposizione più elevata alle malattie, insufficiente resilienza alla frustrazioni adolescenziali, tendenza alla sfiducia nelle relazioni amorose, inadeguato bagaglio esperienziale per rivestire, quando e se verrà il momento, il ruolo di genitore innescando un circolo vizioso che si ripercuote sulle generazioni successive.

Le differenze di ruoli e di mansioni, la disparità di genere, di diritti e di doveri, sono alla base della discriminazione, dell'odio e della violenza.

La bigenitorialità e la cogenitorialità sono contemporaneamente espressione degli interessi concreti dei figli e manifestazione di genitorialità consapevole e responsabile: esse sono direttamente correlate e sinergiche tra loro.

© Copyright 2020 Associazione Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale. Tutti i diritti riservati.

Questi principi rappresentano i capisaldi di un'autentica cultura puerocentrica e devono guidare tanto le azioni di ogni singolo genitore quanto dello Stato in tutte le sue articolazioni al fine di contrastare efficacemente stereotipie, discriminazioni e pregiudizi. È un dato di fatto che, nel nostro paese, permanga una visione obsoleta e stereotipata dei ruoli genitoriali, fondata sul costume di una civiltà arcaica e sessista.

Occorre perciò porsi il compito di diffondere preventivamente una solida cultura della paritaria responsabilità dei genitori verso i figli, solida abbastanza da resistere al risentimento e all'odio se questi sentimenti, malauguratamente, entrassero nella coppia genitoriale.

Nella società attuale non c'è più spazio per le stereotipie di genere. Uomo o donna che sia, ogni genitore deve parimenti assumersi la responsabilità di fare tutto quello che serve per la migliore crescita del figlio e collaborare con l'altro a questo scopo.

Non deve esserci un genitore che dà affetto e tenerezza e uno che indirizza e pone limiti, uno totalmente dedicato ed uno solo occasionalmente partecipe della vita del figlio.

Dal cambiare il pannolino a preparare la pappa e, in seguito, in ogni successiva fase della crescita, l'accudimento, la cura e l'educazione devono essere attribuzioni completamente condivise da entrambi i genitori.

Il tempo delle persone si chiama vita

È diritto dei figli trascorrere un tempo utile e significativo della relazione con i propri genitori. Il tempo assume un senso quando ha una dimensione tale da consentire la condivisione di vissuti, di esperienze e di emozioni che resteranno impresse nella memoria per il resto della vita. Queste memorie entrano nella formazione della personalità e costituiscono un patrimonio inalienabile.

Ripetere l'abusato luogo comune secondo il quale “non conta la quantità ma la qualità del tempo trascorso con i figli”, significa reiterare una formula falsa e ipocrita convenzionalmente impiegata per coprire irresponsabilità o prevaricazione.

Il tempo delle persone non è quello dell'orologio o del calendario, il tempo delle persone si chiama “vita”. La sua condivisione non è quella di una pizza e di un film al cinema, ma quella del vivere quotidiano, del fare insieme, dell'insegnare e dell'apprendere, della narrazione dei luoghi e delle storie, della trasmissione ai figli della propria esperienza e delle proprie radici.

Il tempo trascorso insieme è condizione necessaria per la formazione più completa del sé del bambino, per i processi di socializzazione primaria, per l'apprendimento dei ruoli e dei modelli culturali di entrambi i genitori.

I figli di oggi sono i genitori di domani

Il genitore costituisce per i figli un modello che si imprime nella loro mente sin dai primi mesi di vita. Quel modello, buono o cattivo che sia, resterà come impronta originaria e indelebile e accompagnerà la crescita dei fanciulli fino all'età adulta condizionando in essi, fatalmente, la concezione della coppia e della famiglia.

I genitori devono essere consapevoli della loro grande responsabilità: il loro comportamento entrerà nella vita dei figli e sarà comunque per essi un'eredità culturale. Eredità preziosa o deleteria in base a quanto i diritti dei fanciulli saranno stati compresi e rispettati.

Tale impronta familiare si trasmette di generazione in generazione, in forma sia esplicita che implicita, condizionando pesantemente la società intera. In famiglia e nelle altre agenzie di socializzazione si deve insegnare tutto questo ai fanciulli perché possano essere consapevoli e liberi di decidere della loro vita affettiva presente e futura, al di là di stereotipie e disparità di genere.

Insegniamo ai figli e facciamoli vivere secondo questi principi ed in una sola generazione avremo cambiato il mondo.

© Copyright 2020 Associazione Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale. Tutti i diritti riservati.